

ANTONIN ARTAUD



ILLUSTRATA DA MASSIMO BENUCCI

LETTERA AI
PRIMARI DEI MANICOMI

SIGNORI



LE LEGGI

IL COSTUME

VI CONCEDONO IL DIRITTO
DI VALUTARE LO SPIRITO

QUESTA GIURISDIZIONE
SOVRANA, TERRIBILE, LA
ESERCITATE A VOSTRA
DISCREZIONE



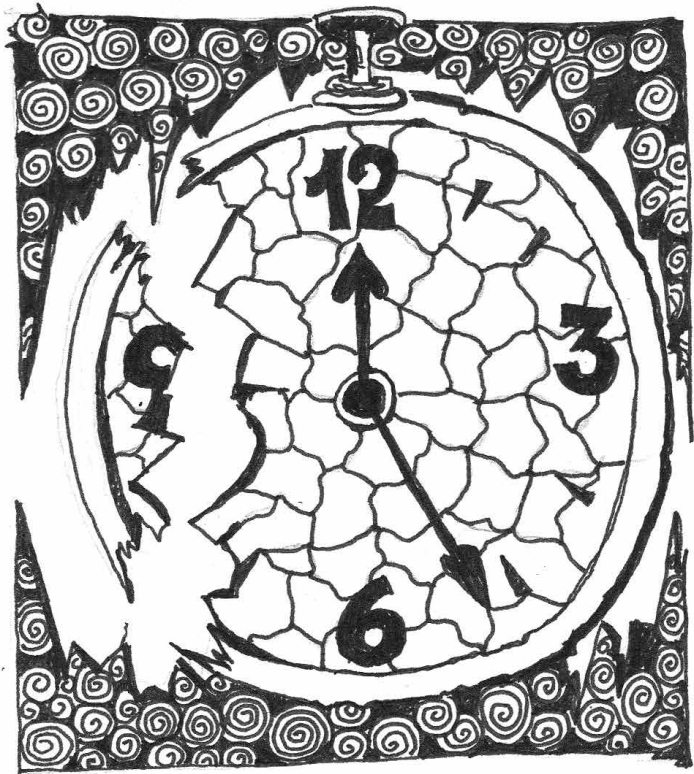
**LASCIATECI
RIDERE**



LA CREDULITÀ DEI POPOLI CIVILI,
DEI SAPIENTI, DEI GOVERNANTI



DOTA LA PSICHIATRIA DI NON
SI SA QUALI POTERI
SOVRANNATURALI



LA VOSTRA PROFESSIONE
OTTIENE IL VERDETTO

ANZITEMPO

NON INTENDIAMO QUI
DISCUTERE IL VALORE
DELLA VOSTRA SCIENZA,





NE' LA DUBBIA ESISTENZA
DELLE MALATTIE MENTALI



MA PER OGNI CENTO
PRETESE DIAGNOSI DI
PHATOGENIE IN CUI SI
SCATENA LA CONFUSIONE
DELLA MATERIA E DELLO
SPIRITO, PER OGNI CENTO
CLASSIFICAZIONI, LE PIÙ
VERE DELLE QUALI SONO
ANCORA LE SOLE AD
ESSERE UTILIZZABILI,
QUANTI NOBILI TENTATIVI
SONO STATI COMPIUTI PER
ACCOSTARE IL MONDO
CEREBRALE IN CUI
VIVONO TANTI DEI VOSTRI

PRIGIONIERI?

PER QUANTI DI VOI,
AD ESEMPIO, IL SOGNO DEL
DEMENTE PRECOCE, LE
IMMAGINI DELLE QUALI E' PREDA,



SONO COSA DIVERSA DA UN
QUAZZABUGLIO DI

PAROLE?

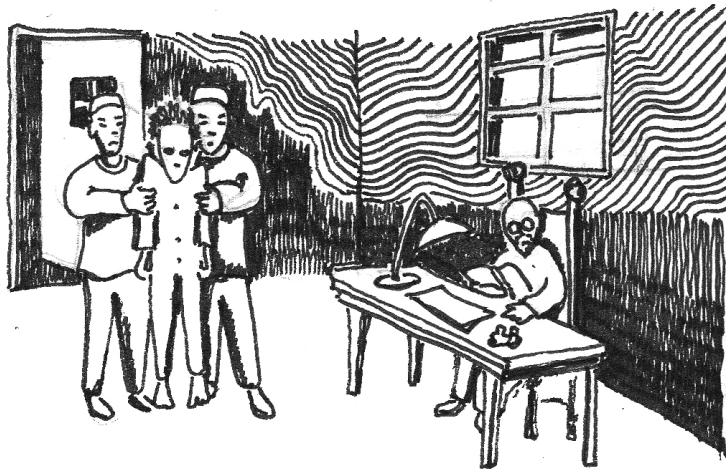
NON CI MERAVIGLIAMO
DI TROVARVI INFERIORI
RISPETTO A UN COMPITO
PER IL QUALE NON CI
SONO CHE POCHI



PREDESTINATI

MA CI LEVIAMO, INVECE,
CONTRO IL DIRITTO ATTRIBUITO
A UOMINI DI VEDUTE PIÙ
O MENO RISTRETTE, DI
SANZIONARE MEDIANTE
L'INCARCERAZIONE A
VITA LE LORO RICERCHE
NEL CAMPO DELLO SPIRITO

UMANO





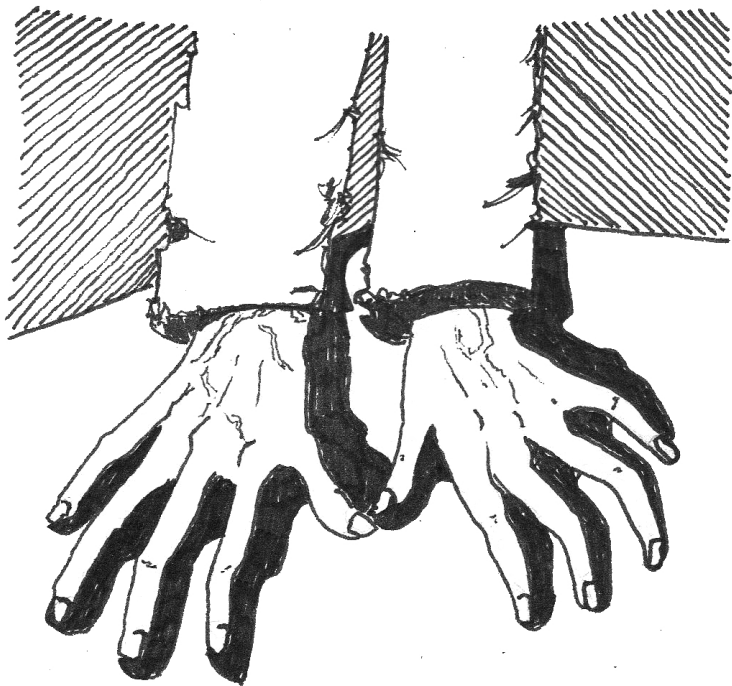
E CHE
INCARCERAZIONE !

SI SA - MA ANCORA NON LO
SI SA ABBASTANZA - CHE I
MANICOMI, LUNGI DALL'ESSERE
DEGLI ASILI,



SONO DELLE SPAVENTEVOLI

PRIGIONI

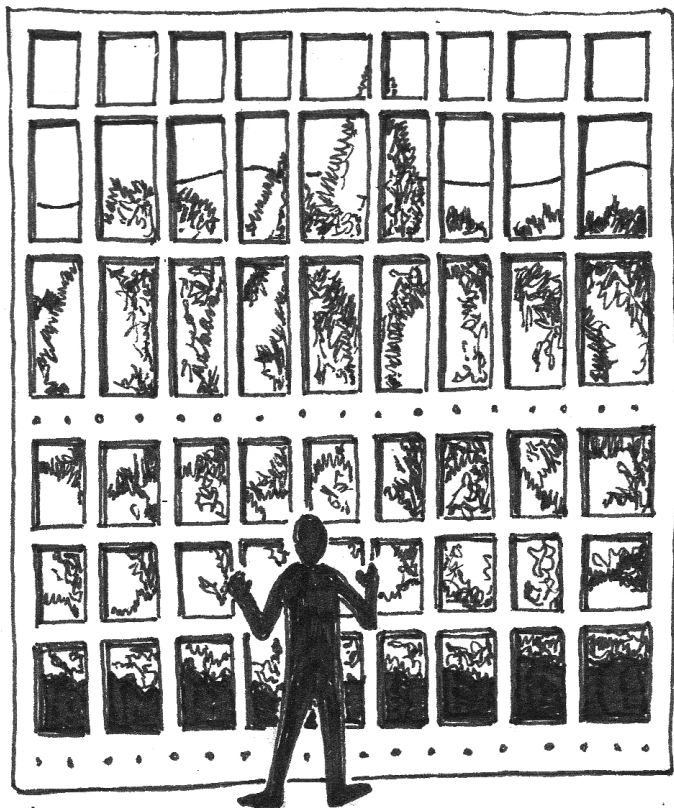


NELLE QUALI I DETENUTI
FORNISCONO LA LORO
MANO D'OPERA
GRATUITA E UTILE,

NELLE QUALI LE SEVIZIE
SONO LA REGOLA
E QUESTO VOI LO



TOLLERATE



L'ISTITUTO PER ALIENATI SOTTO
LA COPERTURA DELLA SCIENZA
E DELLA GIUSTIZIA È PARAGONABILE
ALLA CASERMA, ALLA PRIGIONE,
AL BAGNO PENALE

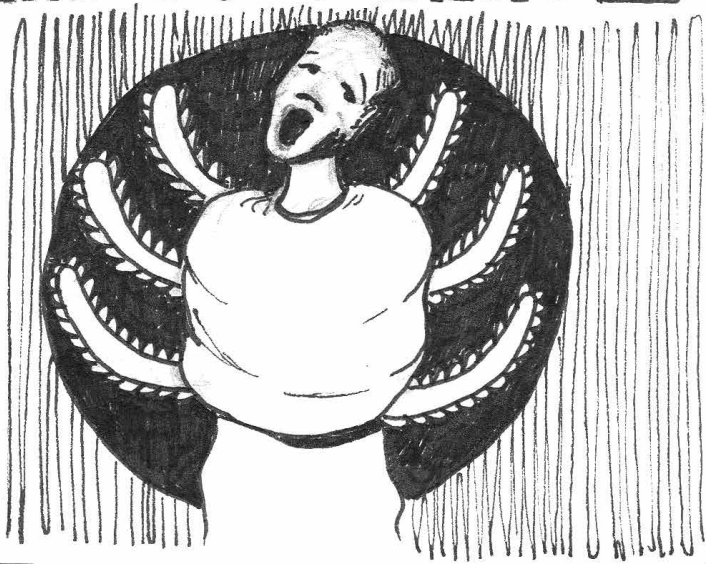
NON STAREMO QUI A SOLLEVARE
LA QUESTIONE DEGLI
INTERNAMENTI ARBITRARI,



PER EVITARVI IL PENOSO
COMPITO DI FRETTOLOSI
DISCONOSCIMENTI

NOI AFFERMIAMO CHE UN
GRAN NUMERO DEI VOSTRI
RICOVERATI, PERFETTAMENTE
PAZZI SECONDO LA
DEFINIZIONE UFFICIALE,
SONO ANCH'ESSI INTERNATI

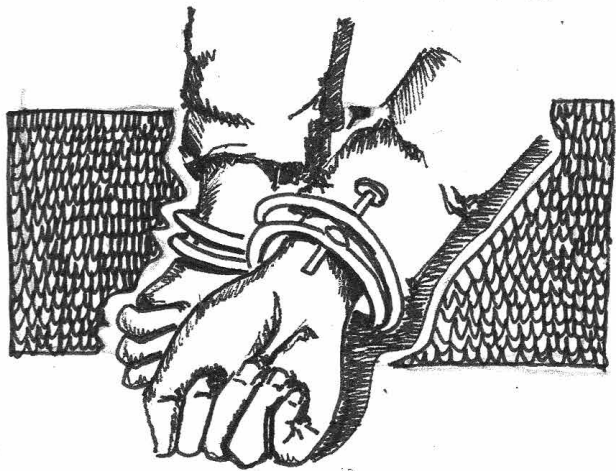
ARBITRARIAMENTE



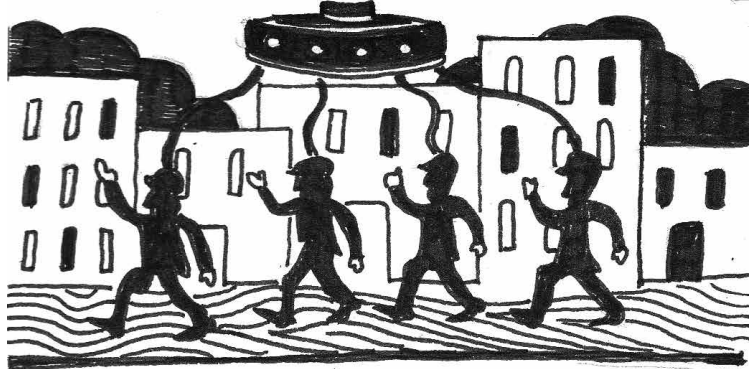


.NON AMMETTIAMO CHE SI
INTERFERISCA CON IL LIBERO
SVILUPPO DI UN DELIRIO,
ALTRETTANTO LEGITTIMO,
ALTRETTANTO LOGICO, CHE
QUALSIASI ALTRA SUCCESSIONE
DI IDEE O DI AZIONI UMANE.

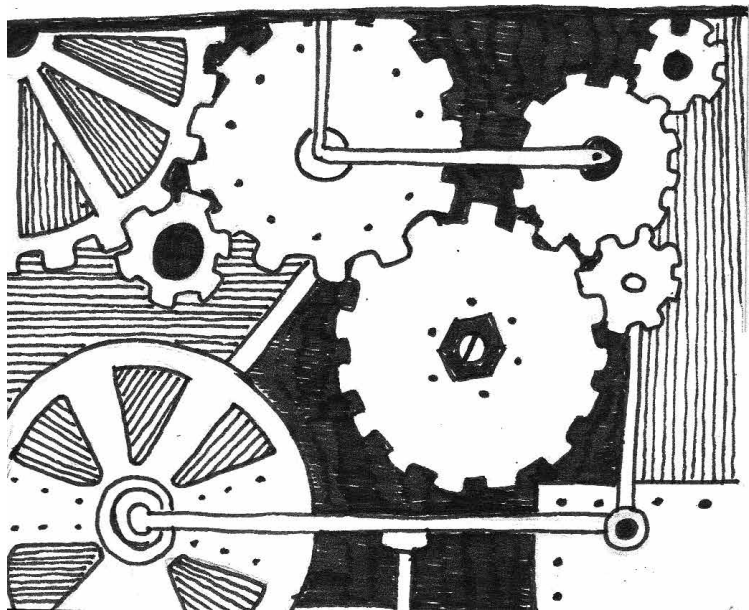
LA REPRESSIONE DELLE
REAZIONI ANTISOCIALI È,
PER PRINCIPIO, TANTO
CHIMERICA QUANTO



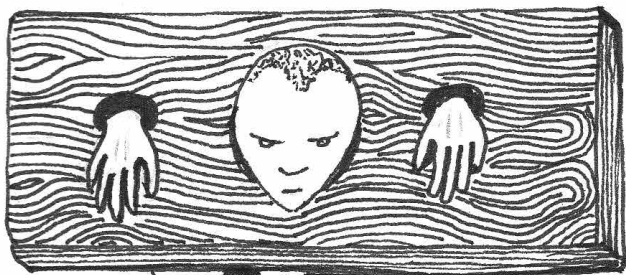
INACCETTABILE
INACCETTABILE



TUTTI GLI ATTI INDIVIDUALI
SONO ANTISOCIALI

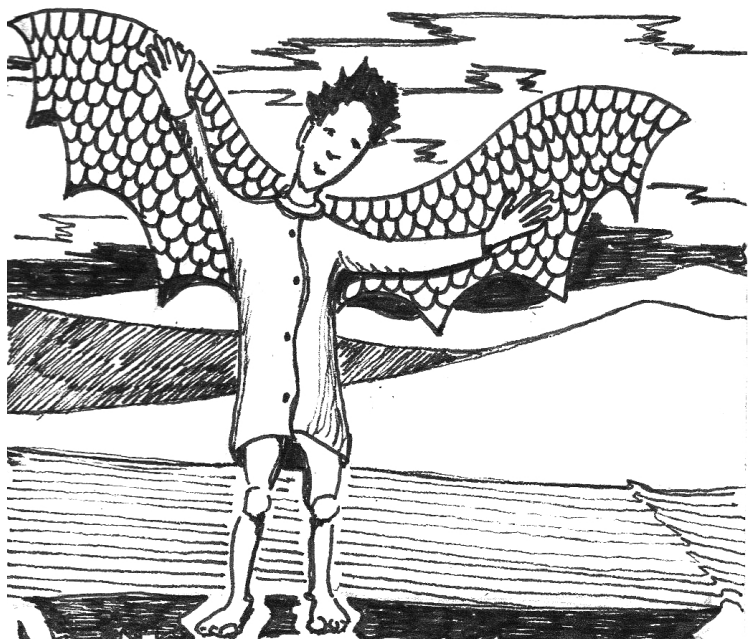


I FOLLI SONO PER ECCELLENZA
LE VITTIME INDIVIDUALI DELLA



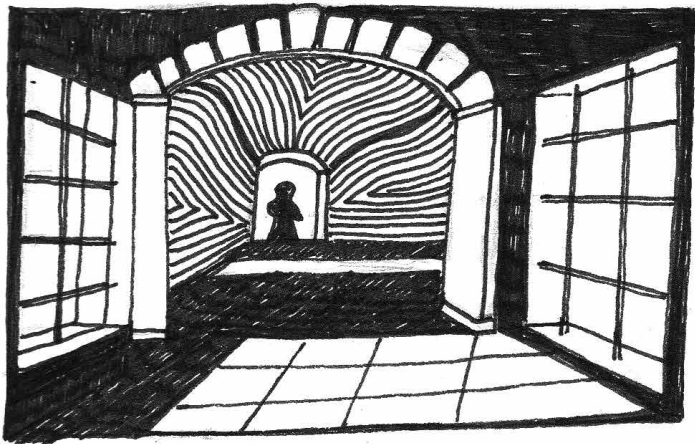
**DITTATURA
SOCIALE**

IN NOME DI QUESTA
INDIVIDUALITÀ, CHE
APPARTIENE ALL'UOMO,



NOI RECLAMIAMO
LA LIBERAZIONE
DI QUESTI PRIGIONIERI

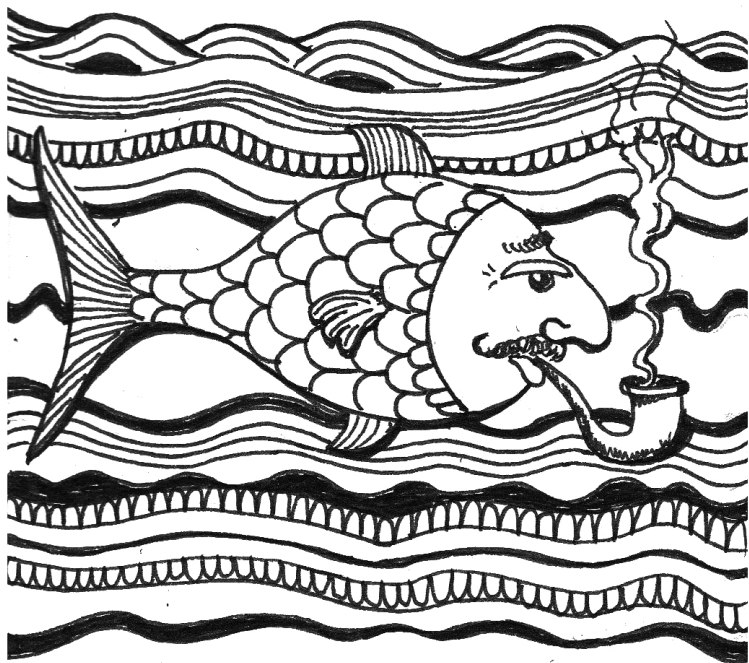
FORZATI DELLA SENSIBILITÀ



PERCHÈ È PUR VERO CHE
NON È NEL POTERE DELLE
LEGGI DI RINCHIUDERE
TUTTI GLI UOMINI CHE
PENSANO ED AGISCONO.

SENZA INSISTERE SUL
CARATTERE PERFETTAMENTE
GENIALE DELLE
MANIFESTAZIONI DI CERTI
FOLLI, NELLA MISURA IN
CUI SIAMO IN GRADO DI
APPREZZARLE





AFFERMIAMO L'ASSOLUTA
LEGITTIMITÀ DELLA LORO
CONCEZIONE DELLA REALTÀ
E DI TUTTE LE AZIONI
CHE DA ESSA DERIVANO

POSSIATE RICORDARVENE
DOMATTINA, ALL'ORA IN CUI
VISITATE, QUANDO TENTERETE,



SENZA CONOSCERNE IL
LESSICO, DI DISCORRERE
CON QUESTI UOMINI,

SUI QUALI, DOVETE RICONOSCERLO,
NON AVETE ALTRO VANTAGGIO
CHE QUELLO DELLA



FORZA

LA CAVERNA DEI DOLORI

Mi viene in mente un passo di un libro di Abdelwahab Meddeb, insuperabile scrittore tunisino: “Il corpo è forse un carcere, un impedimento? Ci sono degli istanti felici in cui il corpo risplende come un tempio. Ce ne sono altri, invece, in cui diventa la caverna dei dolori. Prigioniero di questa alternanza di luce e di tenebre, i nostri cammini si perdono nella foresta che accoglie il dramma del nostro corpo”.

Singolare che questa frase mi ritorni nel bosco dove vado quasi tutte le mattine, in cerca di legna, di terra per l'orto, di risposte. Singolare che mi faccia pensare alla vicenda umana del grande Antonin Artaud, che da quella caverna di dolori non è mai uscito e neanche mai ci è entrato. Semplicemente è nato, vissuto e crepato lì dentro. Forse, a volte, ha visto il buco da dove entrava la luce e ha cercato di raggiungerla ma è sempre stato ricacciato dentro dai prepotenti.

Lo incontrai, per la prima volta, durante i miei studi accademici, con *Il teatro e il suo doppio*. Ma il sole che batteva sopra il ferro di cavallo a via Ripetta era troppo bello e arancione per concentrarmi su quelle letture. Però capii che tutto il teatro d'avanguardia, dalla Fura dels Baus al Teatro Potlach, alla Societas Raffaello Sanzio, ai Momix erano suoi figli e senza di lui non sarebbero mai nati.

Mi ritrovo tra le mani un vecchio millelire di Stampa Alternativa, *Lettere ai prepotenti*, dove sono riportate alcune lettere che Antonin scrisse ai suoi aguzzini, a chi lo ricacciava continuamente dentro la grotta. Avevo un quadernetto con me, lì nel bosco, ed inizio a tradurre in immagini la sua prima lettera ai primari dei manicomi. La negazione della libertà, di una visione diversa. L'obbligo di riportare alla normalità.

Negli anni di internamento in manicomio Antonin cade in coma cinquantuno volte in seguito ai numerosi elettroshock di cui è vittima. Ogni due mesi, per nove anni, va in coma. La sua caverna dei dolori è sempre più ampia. Il suo grido di libertà viene regolarmente represso dall'elettricità. Muore a 52 anni con una scarpa in mano, sembra averne almeno 70.

Le scariche elettriche a cui veniva sottoposto, all'epoca raggiungevano i 400 watt. Antonin non aveva bisogno di questo per liberare il suo spirito: la dipendenza dall'oppio, provocata dai consigli e dalle somministrazioni del suo medico in giovane età, già sarebbe bastata per tenerlo legato al suo maledetto corpo.

Le scariche elettriche, al giorno d'oggi, in Italia, sono ancora dispensate, anche se non ci è dato sapere a quanti disgraziati. Le ultime informazioni risalgono al 2012 e parlano di circa 300 persone.

Poi il nulla. Spero che questo mio piccolo omaggio a una grande anima faccia riflettere sull'assurdità dei manicomi, delle carceri, dei luoghi di reclusione dove l'essere umano è privato del bene più grande: la libertà.

Vi lascio con le parole di Franco Basaglia sull'elettroshock: "...è come dare una botta a una radio rotta: una volta su dieci riprende a funzionare. Ma anche in quella singola volta in cui la radio s'aggiusta non sappiamo il perché".

Massimo Benucci

MILLELIREPERSEMPRE

è un'idea di Marcello Baraghini
con la collaborazione di Claudio Scaia

direttore editoriale: Marcello Baraghini

editing e correzione: Anna Baraghini

impaginazione: Claudio Scaia

NON AMMETTIAMO
CHE SI INTERFERISCA
CON IL LIBERO SVILUPPO
DI UN DELIRIO

NO
amazon

nc

almeno  almeno
le STRADE BIANCHE
di STAMPA ALTERNATIVA
MILLE LIRE PER SEMPRE